

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 1 di 13	Rev. 0

Metanodotto:

POTENZIAMENTO METANODOTTO DERIVAZIONE
 CELLENO – CIVITAVECCHIA DN 900 (36") – DP 75 bar

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

(D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.)

Documentazione integrativa



Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data
0	Emissione	Caruba	Battisti	Luminari	20/01/2020

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36”) – DP 75 bar	Pagina 2 di 13	Rev. 0

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. AMBITI DI APPROFONDIMENTO ED INTEGRAZIONE	4
1.1. Opere di mitigazione e ripristino, Carta della Vegetazione Naturale e Stima delle piante da abbattere, Carta degli Habitat	4
1.2. Studio idrogeologico, Censimento pozzi e Compatibilità Idrogeologica	4
1.3. Carta Pedologica.....	5
1.3.1. I pedopaesaggi	5
1.3.2. Metodologia	5
1.3.3. Sistema di suolo ed unità cartografiche.....	5
1.3.4. Bibliografia	6
1.4. Idoneità faunistica	6
1.5. Patrimonio agroalimentare.....	6
1.5.1. Produzioni agroalimentari tipiche dell'area di progetto.....	7
1.6. Attraversamenti principali	10
1.7. Report indagini geognostiche.....	11
1.8. Compatibilità idrologica-idraulica.....	11
1.9. Studio Sismico	11
ALLEGATI E ANNESSI	12

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 3 di 13	Rev. 0

INTRODUZIONE

La presente relazione viene redatta al fine di illustrare il progetto di realizzazione del nuovo metanodotto denominato "Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar", che si sviluppa per una lunghezza complessiva di 17.762 m nei comuni di Viterbo, Monte Romano e Vetralla, nel territorio della Provincia di Viterbo, in particolare per quanto riguarda agli aspetti che possono essere determinati solo a seguito di approfondimenti derivanti da indagini eseguite sul campo.

Nello specifico sono stati effettuati:

1. approfonditi rilievi vegetazionali in vista del ripristino dello stato ambientale precedente ai lavori.
2. rilievi, sondaggi, prelievi di campioni e raccolte dati pedologici, geologici, idrologici ed idrogeologici per l'approfondimento delle condizioni del substrato geo-pedologico, ed idrologico-idrogeologico.

La campagna dei sondaggi è stata pianificata sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato cartografico alla Relazione Geologica (LS-170) Dis. PG-TPS-001-G a meno di una rimodulazione resasi necessaria a seguito di impedimenti che non hanno permesso il libero accesso dei mezzi ad alcune aree, pertanto si allega il Dis. PG-TPS-001-G revisionato. La documentazione allegata alla presente è quindi ad integrazione di quella già inviata da ENEL con proprio protocollo di data 14/01/2020 che ha portato all'Avvio del Procedimento ministeriale in data 16/01/2020.

La presente relazione, quindi, completa degli annessi ed allegati, descrive e quantifica con maggiore grado di precisione caratteristiche proprie dell'opera, dei ripristini e di componenti ambientali alla luce dei dati ricavati dalle campagne e sopralluoghi in campo.

Il gruppo di lavoro è costituito da:

Marco Luminari, Ingegnere - Responsabile del progetto (PM)
 Massimiliano Battisti, Ingegnere - Coordinatore della progettazione
 Massimo Caruba, Geografo, Geologo
 Mirella Montalbano, Forestale
 Gianluca Bertera, Agronomo
 Giovanni Polloni, Geologo
 Davide Gasperini, Geologo

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 4 di 13	Rev. 0

1. AMBITI DI APPROFONDIMENTO ED INTEGRAZIONE

Nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale, la "Documentazione integrativa" approfondisce e dettaglia, a seguito delle risultanze delle indagini geognostiche, ambientali, vegetazionali e topografiche le caratteristiche di posa del nuovo metanodotto, in particolare in corrispondenza dei tratti in cui questo interferisce con le principali infrastrutture stradali e dei corsi d'acqua, oltre che le caratteristiche vegetazionali, idrogeologiche, idrologiche, pedologiche e faunistiche delle aree attraversate dal tracciato.

1.1. Opere di mitigazione e ripristino, Carta della Vegetazione Naturale e Stima delle piante da abbattere, Carta degli Habitat

La costruzione del nuovo metanodotto comporta, come illustrato nello Studio d'impatto ambientale (LSC-101-Sez. II Cap.5.1), delle fasi di realizzazione tra le quali l'apertura della pista di lavoro, lo scavo della trincea di posa della condotta oltre che gli scavi necessari per le trivellazioni.

Tutte le aree interessate dal cantiere, da scavi e movimentazione terra, al termine dei lavori, saranno ripristinate.

Nell'annesso "A" (LSC-201) si approfondiscono gli argomenti trattati nello Studio d'impatto ambientale (LSC-101-Sez. II Cap.8 e Cap.9) ed in particolare le **Opere di mitigazione e ripristino vegetazionale** definite nell'ambito del quadro vegetazionale rappresentato dalla **Carta della Vegetazione naturale** e comprendente la **Stima delle piante d'abbattere**, entrambi derivanti dai rilievi effettuati sul terreno.

I ripristini morfologici costituiti dal rivestimento delle sponde e dalle platee in massi, già indicati nel Dis. PG-OM-001 (che si allega revisionato alla relazione LSC-201) unitamente alle palizzate, fascinate, travi in C.A. e le briglie in sacchetti, vengono illustrati nel dettaglio in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua principali mediante specifici disegni come meglio illustrato nel paragrafo 1.6.

Allegate a tale Annesso sono le planimetrie in scala 1:10.000 *PG-VEG-001 Carta della Vegetazione Naturale* e *PG-OM-001 Opere di Mitigazione e ripristino*.

Per quanto riguarda la **Carta degli Habitat**, questa non viene allegata in quanto l'intero tracciato è situato al di fuori dei Siti Natura 2000; nel documento di Valutazione d'Incidenza (LSC-115) viene specificato che lungo il tracciato non sono segnalati habitat riferibili a quelli protetti Natura 2000.

1.2. Studio idrogeologico, Censimento pozzi e Compatibilità Idrogeologica

A seguito delle attività di sondaggio geognostico sono stati definiti i dati necessari ad approfondire l'idrogeologia delle aree interessate dall'opera in modo tale da definire e dettagliare le indicazioni riportate nella Relazione Geologica LSC-170 (Par. 3.3).

Nell'Annesso B denominato "*LSC-202 Studio Idrogeologico, Censimento pozzi e Compatibilità Idrogeologica*", oltre allo studio delle interferenze delle opere con le condizioni idrogeologiche dell'area, sono inoltre riportati i dati derivanti dal censimento pozzi ed è stata valutata la compatibilità idrogeologica delle suddette interferenze.

Allegata a tale Annesso è la planimetria in scala 1:10.000 *PG-IDG-001 Carta Idrogeologica e Censimento pozzi*.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 5 di 13	Rev. 0

1.3. Carta Pedologica

Lo scopo della presente sezione è l'individuazione e la caratterizzazione dei sistemi pedologici cartografati nell'elaborato in scala 1:10.000 *PG-PED-001 Carta Pedologica* allegato alla presente relazione, che riporta la caratterizzazione di massima dei suoli presenti lungo il corridoio del metanodotto in progetto.

I *pedon* presenti sono stati individuati utilizzando un approccio metodologico semplificato, rispetto agli standard di rilevamento dei suoli previsto dalle linee guide nazionali ed internazionali, ovvero partendo dalla carta dei suoli della regione Lazio in scala 1:250000, disponibile sul sito dedicato regionale, adattando i poligoni su base prevalentemente morfologica.

1.3.1. I pedopaesaggi

Incrociando la direttrice del tracciato con il paesaggio geomorfologico si possono individuare alcuni pedopaesaggi che danno origine a suoli differenti per organizzazione pedogenetica ed evoluzione. Le principali differenze sono da ricercare nei principali fattori pedogenetici: materiale parentale, uso del suolo e posizione morfologica.

1.3.2. Metodologia

Per la redazione della carta dei suoli, partendo dalla carta dei suoli della regione Lazio 1:250000, si è effettuato l'adattamento dei poligoni sulla base della morfologia dei luoghi.

In particolare si è creato un modello digitale del terreno DTM, utilizzando lo *shape file* delle curve di livello dello CTR della regione Lazio.

Dal DTM si è creata una carta delle pendenze, classificandole in 2 zone:

- pendenza compresa tra lo 0 e il 20%
- pendenza superiore al 20%

Sulla base di questa carta e delle curve di livello al 10000, sono stati adattati i poligoni della carta dei suoli al 250000, in particolare si è fatta una discriminazione morfologica tenendo conto delle aree fluviali con principale formazione detritica

Il corridoio (una fascia di 300 metri a destra e a sinistra dall'asse) è stato quindi scomposto in unità fisiografiche, ovvero aree omogenee per caratteristiche morfologiche.

1.3.3. Sistema di suolo ed unità cartografiche

Sistema di Suolo C6: Area del plateau vulcanico inciso afferente agli apparati delle caldere di Bolsena, Vico e Bracciano

È il Sistema di Suolo più esteso della regione, si sviluppa a Nord di Roma. È composto da superfici sub pianeggianti, leggermente ondulate, e dalle incisioni fluviali che le hanno erose. I pianori, spesso di forma allungata, sono prevalentemente destinati all'agricoltura (seminativi), mentre i versanti delle incisioni sono spesso boscati. I ripiani tufacei e le forre sono i due principali elementi che caratterizzano questi paesaggi. Le quote vanno dai 10 m. s.l.m. fino a circa 700 m s.l.m. Copre il 14,265% dell'intero territorio regionale.

Unità cartografica C6a

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 6 di 13	Rev. 0

Localizzazione rispetto al tracciato:

da Km 5+300 a Km 7+100; da Km 8+500 a km 9+250; da km 11+200 a km 11+600; da km 13+200 a km 13+800;

Versanti delle incisioni torrentizie su prodotti piroclastici con alla base aree di accumulo di depositi alluvio-colluviali. Intervallo di quota prevalente: 10 - 700 m s.l.m. Superfici a pendenza da moderata a molto forte (6-60%).

Copertura ed uso dei suoli: superfici agricole (64%), boschi a prevalenza di querce caducifoglie e/o latifoglie mesofile e mesotermofile (32%).

Unità cartografica C6c

Localizzazione rispetto al tracciato: da Km 0+000 a Km 5+300

Versanti e lembi di "plateaux" sommitale su prodotti piroclastici prevalentemente consolidati. Intervallo di quota prevalente: 20 - 650 m s.l.m. Superfici a pendenza da debole a rilevante (3%-21%).

Copertura ed uso dei suoli: superfici agricole prevalenti (>90%).

Unità cartografica C6e

Localizzazione rispetto al tracciato: da Km 7+100 a Km 8+500; da Km 9+250 a Km 11+200; da Km 11+600 a Km 13+200; da km 13+800 a km 17+762

"Plateaux" vulcanico su prodotti piroclastici prevalentemente consolidati (tufi) e secondariamente non consolidati. Intervallo di quota prevalente: 10 - 600 m s.l.m. Superfici a pendenza da debole a moderata (3-14%).

Copertura ed uso dei suoli: superfici agricole prevalenti (>90%).

1.3.4. Bibliografia

Atlante dei suoli del Lazio (2019) ARSIAL Regione Lazio a cura di Napoli R., Paolanti M., Di Ferdinando S. (A cura di)

1.4. Idoneità faunistica

Le caratteristiche di idoneità faunistica del territorio interferito dal progetto sono illustrate nell'Annesso L denominato "*LSC-210 Relazione e Carta dell'Idoneità Faunistica*".

Allegata a tale Annesso è la carta *PG-IF-001 Planimetria in scala 1:10.000 con Carta dell'Idoneità faunistica*.

1.5. Patrimonio agroalimentare

L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'Ue. Sono infatti complessivamente ben 299 i prodotti italiani tra Dop, Igp e Stg, e 524 i vini italiani riconosciuti tra Docg, Doc e Igt.

Questo evidenzia non solo la qualità delle produzioni in Italia ma soprattutto il forte legame con il territorio di origine. Il sistema delle indicazioni geografiche europeo, infatti, favorisce il sistema produttivo e l'economia del territorio, la tutela l'ambiente, la salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità e la coesione sociale dell'intera comunità.

I prodotti a denominazione d'origine DOP e indicazione geografica IGP

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 7 di 13	Rev. 0

Nei prodotti a denominazione d'origine DOP e indicazione geografica IGP viene riconosciuto, sulla base di un regolamento dell'Unione Europea, l'esistenza di un legame tra il prodotto e la zona geografica di produzione, comprensiva di fattori geografico ambientali, storici e umani.

Nel caso delle DOP tali fattori peculiari incidono fortemente sulle caratteristiche chimico-fisiche e organolettiche del prodotto e pertanto, per garantire tali caratteristiche, il prodotto non può essere ottenuto al di fuori di tale zona. Nel caso dei prodotti IGP invece i fattori storici, ambientali e umani della zona incidono su almeno una delle caratteristiche del prodotto, compresa la rinomanza; per l'IGP pertanto alcune fasi del processo che non incidono sulle peculiarità del prodotto, come ad esempio il condizionamento di un ortaggio o la lavorazione e l'imballaggio del riso, possono anche essere effettuate al di fuori della zona definita.

La registrazione di una DOP o IGP da parte dell'Unione Europea, significa quindi che quel prodotto può essere ottenuto totalmente (per la DOP) o parzialmente (per l'IGP) in quella determinata zona che influenza le peculiarità del prodotto; tale riconoscimento pertanto crea giuridicamente un vantaggio competitivo riservato solo ai produttori che operano all'interno di quella zona nonché una tutela legale al prodotto e quindi al produttore, nei confronti di chiunque in Italia, in Europa o nel mondo, cerchi d'imitare tale bene o usurparne il nome protetto.

Il riconoscimento della DOP o IGP permette quindi al consumatore di identificare con certezza un prodotto di riconosciute peculiarità, avente origine in un particolare territorio, seguendo ferree regole di produzione e di controllo che determinano e garantiscono le peculiarità, rispetto ai prodotti indifferenziati e globalizzati di provenienza incerta.

I prodotti agroalimentari tradizionali

I prodotti agroalimentari tradizionali sono quelli che, per la loro rinomanza e la tradizionalità del metodo di produzione, vengono inseriti dal 2000 nell'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, istituito dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. L'inserimento di un prodotto, oltre a costituire una ormai famosa vetrina per l'ampia gamma di peculiarità agroalimentari regionali e italiane, può rappresentare un primo passo per iniziare il percorso di registrazione DOP o IGP, qualora il prodotto diventato rinomato, necessiti di una maggior tutela giuridica internazionale.

1.5.1. Produzioni agroalimentari tipiche dell'area di progetto

Per quanto riguarda la Regione Lazio, 61 prodotti sono iscritti nel *Door*, il registro della qualità europea ove sono elencati e specificati le denominazioni, le zone di produzione ed i disciplinari dei prodotti stessi, di cui 35 vini, 6 ortofrutticoli, 4 olii.

Le peculiarità territoriali della provincia di Viterbo consentono la produzione delle seguenti eccellenze:

- OLIO DOP E IGP: Olio di Canino Dop; Olio di Tuscia Dop.
- ORTOFRUTTA DOP E IGP: Nocciola romana Dop; Carciofo romanesco del Lazio Igp.
- VINI DOP e IGP: Aleatico di Gradoli Doc; Cerveteri Doc; Civitella d'Agliano Igt; Colli Cimini Igt; Colli Etruschi Viterbesi o Tuscia Doc; Est!Est!!Est!!! di Montefiascone; Lazio Igt; Orvieto Doc; Tarquinia Doc; Vignanello Doc.
- Prodotti vegetali allo stato naturale: Nocciola dei Monti Cimini

Secondo le zone di produzione menzionate nei disciplinari di questi prodotti, le caratteristiche territoriali, pedologiche, climatiche e storico-culturali dell'area in cui si situa il progetto consentono le seguenti produzioni di eccellenza:

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 8 di 13	Rev. 0

OLII

Olio di Tuscia Dop

L'olio extravergine di oliva Tuscia è prodotto dalle olive delle varietà Frantoio, Caninese e Leccino, presenti per almeno il 90%, da sole o congiuntamente, nei singoli oliveti, è ammessa la presenza negli oliveti, in percentuale massima del 10 %, di altre varietà. Le forme di allevamento più diffuse, sono il vaso cespugliato, la forma Y, il monocono, il cono rovescio mentre, negli oliveti promiscui, sono il vaso policonico ed il vaso libero. La raccolta non deve eccedere lo stadio fenologico di invaiatura superficiale dell'epicarpo e comunque non si protrae oltre il 20 dicembre per le cultivars precoci (Leccino, Frantoio, Maurino, Pendolino, ecc.) e non oltre il 15 gennaio per le cultivars tardive (Caninese, Moraiolo, ecc.).

Nella zona, l'olivo rappresenta una delle colture più diffuse, con impianti specializzati aventi 150-300 piante ad ettaro; intensivi con oltre 300 piante ad ettaro e promiscui con fino a 100 piante ad ettaro.

Zone di produzione: Acquapendente, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Bassano in Teverina, Blera, Bolsena, Bomarzo, Calcata, Capodimonte, Castel Sant'Elia, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Corchiano, Faleria, Gallese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montalto di Castro, Montefiascone, Monte Romano, Nepi, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Proceno, Villa San Giovanni in Tuscia, San Lorenzo Nuovo, Sutri, Tarquinia, Tuscania, Valentano, Vallerano, Vasanello, Vejano

VINI

Colli Etruschi Viterbesi o Tuscia Doc

La denominazione di origine controllata «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» è riservata ai vini che rispondono ai requisiti stabiliti dal disciplinare di produzione per le seguenti tipologie: «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Bianco (anche nelle versioni Amabile e Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Rosso (anche nelle versioni Amabile e Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Rosso Novello; «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Rosato (anche nelle versioni Amabile e Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Procanico (anche nella versione Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Grechetto (anche nella versione Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Rossetto (anche nella versione Amabile); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Moscatello (anche nella versione Amabile e Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Moscatello Passito; «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Sangiovese (anche nella versione Amabile e Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Sangiovese Rosato (anche nella versione Amabile e Frizzante); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Greghetto; «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Violone; «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Canaiolo (anche nella versione Amabile); «Colli Etruschi Viterbesi» o «Tuscia» Merlot.

Zone di produzione: Acquapendente, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Blera, Bolsena, Bomarzo, Canino, Capodimonte, Castiglione in Teverina, Celleno, Cellere, Civitella d'Agliano, Farnese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montefiascone, Monte Romano, Onano, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Proceno, Villa San Giovanni in Tuscia, San Lorenzo Nuovo, Tessennano, Tuscania, Valentano, Vejano

Tarquinia Doc

I vini DOC "Tarquinia" devono essere ottenuti esclusivamente mediante la vinificazione delle uve prodotte da vigneti situati nella zona di produzione e con la seguente composizione

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITA' 00
	LOCALITA' REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 9 di 13	Rev. 0

ampelografica: Tarquinia bianco: Trebbiano toscano (localmente detto Procanico) e Trebbiano giallo, da soli e congiuntamente, almeno per il 50%; Malvasia di Candia e Malvasia del Lazio, da soli o congiuntamente, fino ad un massimo del 35%. Possono concorrere alla produzione di detto vino anche le uve a bacca bianca provenienti da vitigni - ad eccezione del Pinot grigio - idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, fino ad un massimo del 30%. Tarquinia rosso: Sangiovese e Montepulciano congiuntamente in misura non inferiore al 60%, con un minimo di presenza dell'uno o dell'altro vitigno non inferiore al 25%. Cesanese comune fino al 25%. Possono concorrere alla produzione di detto vino anche le uve a bacca rossa provenienti da vitigni, idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, da soli o congiuntamente, fino ad un massimo del 30%.

Zone di produzione: Allumiere (RM), Anguillara Sabazia (RM), Bracciano (RM), Canale Monterano (RM), Cerveteri (RM), Civitavecchia (RM), Manziana (RM), Santa Marinella (RM), Tolfa (RM), Trevignano Romano (RM), Ladispoli (RM), Fiumicino (RM), Arlena di Castro (VT), Barbarano Romano (VT), Bassano Romano (VT), Blera (VT), Montalto di Castro (VT), Monte Romano (VT), Oriolo Romano (VT), Sutri (VT), Tarquinia (VT), Tessennano (VT), Tuscania (VT), Vejano (VT)

Lazio Igt

L'Indicazione geografica tipica "Lazio" è riservata ai seguenti vini: bianco, anche nella tipologia frizzante, spumante, passito e vendemmia tardiva; rosso, anche nella tipologia novello, frizzante, spumante, passito e vendemmia tardiva; rosato, anche nella tipologia frizzante, spumante, passito e vendemmia tardiva con la specificazione del nome del/i vitigno/i, anche nelle tipologie spumante, vendemmia tardiva, frizzante, passito e novello, quest'ultimo limitatamente ai rossi. I vini a Indicazione geografica tipica "Lazio" bianchi, rossi, rosati, passito, vendemmia tardiva e spumante devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, ed iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di vite per uve da vino, approvato con D.M. 7 maggio 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del disciplinare. L'Indicazione geografica tipica "Lazio", con la specificazione di uno dei vitigni idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, per almeno l'85% dal corrispondente vitigno. Possono concorrere, da sole, o congiuntamente, alla produzione dei mosti e vini sopra indicati, le uve di altri vitigni, idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, fino ad un massimo del 15%.

Zona di produzione: Intera Regione Lazio

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

I Comuni di Viterbo, Monte Romano e Vetralla, interessati dal tracciato, non risultano compresi nel disciplinare della Nocciola romana Dop, anche se questa coltura risulta molto diffusa ed in fase di espansione nell'area. Per tale motivo viene inclusa una sintesi della scheda di questo prodotto ortofrutticolo.

Nocciola romana Dop

La Nocciola Romana designa i frutti della specie *Corylus Avellana* della varietà "Tonda Gentile Romana", "Nocchione", "Tonda di Giffoni" e loro eventuali selezioni. La Tonda Gentile Romana presenta guscio sub-sferoidale con apice leggermente a punta, di dimensioni non uniformi, color nocciola, di scarsa lucentezza, con tomentosità diffuse all'apice e numerose striature evidenti; seme medio-piccolo, di forma variabile sub-sferoidale, per lo più ricoperto di fibre, con superficie corrugata e solcature più o meno evidenti; tessitura compatta e croccante; sapore ed aroma finissimo e persistente. Il Nocchione ha la nocciola in guscio di forma

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 10 di 13	Rev. 0

sferoidale, sub-elissoidale, di dimensioni medie; guscio spesso, color nocciola chiaro, striato, poco pubescente; seme medio piccolo con fibre presenti in misura. La raccolta del prodotto va effettuata dal 15 agosto al 15 novembre, con metodiche che consentono di garantire la qualità del prodotto.

Zone di produzione: Bracciano (RM), Canale Monterano (RM), Manziana (RM), Trevignano Romano (RM), Barbarano Romano (VT), Bassano Romano (VT), Bassano in Teverina (VT), Blera (VT), Bomarzo (VT), Calcata (VT), Castel Sant'Elia (VT), Civita Castellana (VT), Corchiano (VT), Faleria (VT), Gallese (VT), Monterosi (VT), Nepi (VT), Oriolo Romano (VT), Orte (VT), Villa San Giovanni in Tuscia (VT), Sutri (VT), Vallerano (VT), Vasanello (VT), Vejano (VT)

1.6. Attraversamenti principali

Il nuovo metanodotto denominato "Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar" viene posato per gran parte del suo sviluppo mediante scavo a cielo aperto in terreni a vocazione agricola come descritto nella relazione LSC-101 (Sezione II – Quadro di riferimento progettuale). Gli attraversamenti delle infrastrutture viarie e dei corsi d'acqua rappresentano dei tratti di particolare interesse perché l'interferenza deve essere gestita in modo tale da essere compatibile durante e dopo la costruzione con il nuovo metanodotto. Al termine dei lavori di costruzione le aree con interferenze verranno ripristinate prevedendo delle opere che garantiranno un adeguato grado di sicurezza sia per il metanodotto che per l'arteria stradale o per il corso d'acqua.

In particolare in corrispondenza dell'attraversamento dei corsi d'acqua le indagini geognostiche e i rilievi topografici hanno permesso di definire il profilo di posa della condotta in relazione alla sezione dell'alveo e al regime idraulico che lo caratterizza.

Nei disegni in scala di maggiore dettaglio sono state definite le caratteristiche delle opere di ripristino più idonee a scongiurare fenomeni di erosione ed instabilità del fondo e delle sponde oltre che a garantire la protezione del metanodotto per tutta la sua vita operativa.

Anche i tratti di metanodotto posati con tecnologie trenchless sono da intendersi di particolare interesse sia per la complessità dell'esecuzione da un alto che per i vantaggi che si ottengono dall'altro.

Per quanto detto si allegano i disegni in scala di dettaglio relativi agli attraversamenti realizzati con tecnologia trenchless, agli attraversamenti dei corsi d'acqua principali e delle infrastrutture viarie principali:

- Dis. AT-19372-01 Attraversamento (Pk km 0+347) Fosso Catenaccio (Sette Cannelle)
- Dis. AT-19372-02 Attraversamento S.P. N.2 (Progr. Km 12+082) e Fosso Burleo in T.O.C. (Pk km 5+167)
- Dis. AT-19372-03 Attraversamento (Pk km 6+112) Fosso Catenaccio
- Dis. AT-19372-04 Attraversamento (Pk km 10+825) S.P. N.11 Vetrallese (Progr. Km 11+144)
- Dis. AT-19372-05 Attraversamento (Pk km 11+507) Fosso Leia
- Dis. AT-19372-06 Attraversamento (Pk km 13+436) Fosso Rigomero
- Dis. AT-19372-07 Attraversamento (Pk km 16+272) S.S. N.675 (Progr. Km 74+201)
- Dis. AT-19372-08 Attraversamento Metanodotto esistente DN 600 (24") (Pk km 17+583) e S.P. N.96 Norchia

I disegni allegati sono da intendersi come prima approssimazione della fase progettuale di dettaglio e quindi potranno subire delle modifiche, anche se non sostanziali, nelle successive fasi di progetto.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 11 di 13	Rev. 0

1.7. Report indagini geognostiche

Il quadro completo dei risultati ottenuti a seguito dei sondaggi geognostici e geofisici sono riportati organicamente nel documento "Report delle indagini geognostiche" (Annesso C - LSC-203).

1.8. Compatibilità idrologica-idraulica

Gli attraversamenti dei corsi d'acqua principali sono stati definiti e verificati mediante studi di compatibilità idraulica specifici per ogni corso d'acqua interessato che sono:

- fosso Sette Cannelle, o Catenaccio come riportato nel Carta Tecnica Regionale (CTR),
- fosso Burleo,
- fosso Catenaccio
- fosso Leia,
- fosso Rigomero;

studi che hanno richiesto la preventiva analisi dell'idraulica dei corsi d'acqua sopraindicati. La relazione dello studio idraulico del singolo corso d'acqua è allegata, quale allegato ALL.A, alla corrispondente relazione di compatibilità.

I suddetti studi sono singolarmente inclusi in allegato nei seguenti documenti:

- Annesso D - Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Catenaccio (Sette Cannelle) (LSC-204).
- Annesso E - Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Burleo (LSC-205).
- Annesso F - Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Catenaccio (LSC-206).
- Annesso G - Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Leia (LSC-207).
- Annesso H - Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Rigomero (LSC-208).

1.9. Studio Sismico

Lo Studio sismico (Annesso I - LSC-209) descrive la campagna di indagini geofisiche eseguite al fine di definire il modello geologico sismico necessario per la progettazione di dettaglio delle opere.

I risultati della campagna geofisica eseguita, che si inseriscono nel quadro d'analisi sismica di base, sono riportati nel "Report delle indagini geognostiche" (Annesso C - LSC-203) a cui si rimanda.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36") – DP 75 bar	Pagina 12 di 13	Rev. 0

ALLEGATI E ANNESSI

ELABORATI GRAFICI

- PG-PED-001 Planimetria in scala 1:10.000 con Carta Pedologica
- Dis. AT-19372-01 Attraversamento (Pk km 0+347) Fosso Catenaccio (Sette Cannelle)
- Dis. AT-19372-02 Attraversamento S.P. N.2 (Progr. Km 12+082) e Fosso Burleo in T.O.C. (Pk km 5+167)
- Dis. AT-19372-03 Attraversamento (Pk km 6+112) Fosso Catenaccio
- Dis. AT-19372-04 Attraversamento (Pk km 10+825) S.P. N.11 Vetrallese (Progr. Km 11+144)
- Dis. AT-19372-05 Attraversamento (Pk km 11+507) Fosso Leia
- Dis. AT-19372-06 Attraversamento (Pk km 13+436) Fosso Rigomero
- Dis. AT-19372-07 Attraversamento (Pk km 16+272) S.S. N.675 (Progr. Km 74+201)
- Dis. AT-19372-08 Attraversamento Metanodotto esistente DN 600 (24") (Pk km 17+583) e S.P. N.96 Norchia

ANNESI

Sono inoltre stati redatti i seguenti documenti, forniti come Annessi, completati dalle relative restituzioni cartografiche:

Annesso A

Opere di mitigazione e ripristino, Carta della vegetazione naturale, Stima delle piante da abbattere (LSC-201)

- PG-VEG-001 Planimetria in scala 1:10.000 con Carta della Vegetazione Naturale
- PG-OM-001 Planimetria in scala 1:10.000 con Opere di Mitigazione e ripristino

Annesso B

Studio Idrogeologico, Censimento dei pozzi e Compatibilità Idrogeologica (LSC-202)

- PG-IDG-001 Planimetria in scala 1:10.000 con Carta Idrogeologica e Censimento pozzi.

Annesso C

Report delle indagini geognostiche (LSC-203)

Annesso D

Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Catenaccio (Sette Cannelle) (LSC-204).

- **Studio idrologica-idraulica (LSC-204/ALL.A)**

Annesso E

Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Burleo (LSC-205).

- **Studio idrologica-idraulica (LSC-205/ALL.A)**

Annesso F

Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Catenaccio (LSC-206).

- **Studio idrologica-idraulica (LSC-206/ALL.A)**

Annesso G

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/19372	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE LAZIO	LSC-200	
	PROGETTO Potenziamento Metanodotto Derivazione Celleno – Civitavecchia DN 900 (36”) – DP 75 bar	Pagina 13 di 13	Rev. 0

Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Leia (LSC-207).

- **Studio idrologica-idraulica (LSC-207/ALL.A)**

Annesso H

Relazione di compatibilità idrologica-idraulica Fosso Rigomero (LSC-208).

- **Studio idrologica-idraulica (LSC-208/ALL.A)**

Annesso I

Studio sismico (LSC-209).

Annesso L

Relazione e Carta dell'Idoneità Faunistica (LSC-210).

- PG-IF-001 Planimetria in scala 1:10.000 con Carta dell'Idoneità Faunistica